

## Nosiglia: «Scriverò una lettera pastorale per i Rom dei campi nomadi di Torino»

**TORINO.** Una lettera pastorale per i Rom che vivono nei campi nomadi della città «perché anch'essi sono figli di Dio e abitano nel territorio della nostra diocesi». Lo ha annunciato l'arcivescovo Cesare Nosiglia ieri pomeriggio durante la sua visita a uno dei campi nomadi della città, in strada dell'aeroporto, dove vivono 250 persone di diverse etnie e religioni. Accompagnato da Carla Osella dell'Istituto delle Figlie di Sant'Angela Merici, presidente nazionale dell'Aizo (associazione italiana zingari oggi) che da 40 anni si occupa di integrazione e animazione nei campi nomadi, l'arcivescovo di Torino ha voluto incontrare la popolazione nomade per portare la vicinanza della Chiesa a quanti vivono in condizioni disagiate e di emarginazione. Nosiglia, si è intrattenuto a

lungo con i rom nonostante la temperatura nel campo sfiorasse i 40 gradi; ha voluto pregare con i bambini e le famiglie cristiane «perché la fede in Dio è il nostro punto di incontro e di qui dobbiamo partire per creare una cultura

del dialogo dove tutti fanno la propria parte contribuire a creare un clima di rispetto reciproco». L'arcivescovo si è poi soffermato a benedire tutte le 50 abitazioni tra prefabbricati e roulotte accolto con calore dalle famiglie rom, anche quelle non cristiane. Per tutti ha avuto una parola di conforto e di

incoraggiamento: agli anziani malati, alle mogli i cui mariti sono in carcere, a una mamma con un figlio disabile. E ai tanti bambini che lo seguivano ha regalato pennarelli e album da disegno.

Marina Lomunno

16 venerdì 29 giugno 2012

TO CRONACAQUI

PER LORO UN APPARTAMENTO OFFERTO DALLA CARITAS

## Un padre separato su due sotto la soglia di povertà

Un padre separato su due vive in bilico sulla soglia della povertà sotto la Mole. Il dato è ricavato facendo una stima di quelle che sono le richieste di aiuto arrivate al centro "Le due tuniche" della Caritas, una ventina in tutto nel 2011, da parte di genitori che affrontano quotidianamente il dramma della famiglia che va in frantumi, le richieste di alimenti e li mantenimento dei figli per cui i soldi non bastano mai. Un fenomeno che riguarda in Italia almeno 4 milioni di persone, 800mila già sulla soglia della povertà. «Nell'80% dei casi, corrispondendo il mantenimento dovuto si ritrovano con poche risorse per sopravvivere,

arrivando talora a dover accedere ai servizi di assistenza e di carità per sopravvivere» ha spiegato il direttore della Caritas torinese Pierluigi DAVIS, illustrando il progetto "Ancora papà", che con la collaborazione della Cooperativa Di Vittorio, Lavoro e Solidarietà e SynergiCa metterà a disposizione un servizio di accoglienza abitativa e temporanea per agevolare i rapporti tra padre e figlio. Un padre e un figlio alla volta, secondo le prescrizioni delle sentenze del divorzio o dell'affidamento, potranno usufruire di un appartamento nell'area della Spina Tre, anche per il pernottamento. Le testimonianze dei padri che

si sono rivolti alla Caritas sono molto preoccupanti e illuminano realtà non sempre note. «Da tempo - scrive uno di loro - sono precipitato in uno stato di particolare disagio, dato che ho un figlio a carico, mi sono appena separato e ho dovuto, quindi, abbandonare il tetto coniugale. Sono tornato a vivere dai miei genitori, per fortuna, solo che non ho un posto per stare con mio figlio, dove vivo ci sono il nonno, la nonna e noi. Quasi mai riusciamo a stare insieme. Vorrei giocare solo insieme a lui, preparargli due spaghetti ma tutto ciò non è più possibile».

[en.rom.]

VISTA Monsignor Nosiglia tra le baracche di strada Aeroporto prega con gli zingari

# Integrazione per i campi rom I soldi li mette la Compagnia

→ Il primo di quei «segnali concreti» auspicati da monsignor Nosiglia, che da due mesi lavora ad un documento programmatico sulle politiche di inserimento abitativo e gestione dei campi nomadi con ad associazioni e istituzioni, potrebbe arrivare entro il mese di luglio. L'associazione temporanea di impresa che da tre anni opera nei campi, nonostante le risorse finanziarie siano terminate giusto un anno fa, potrebbe ripartire con i contributi della Compagnia di San Paolo.

Nel raggruppamento oltre ad Aizo, Cooperativa Valdocco, Liberi Tutti e Stramidea, la scorsa primavera è entrata anche Terra del Fuoco, che potrebbe avere un ruolo operativo proprio in quelle situazioni marginali, come la baraccopoli in lungo Stura Lazio o il campo di corso Tazzoli, dove è più presente la comunità romana. Una delle prime questioni che dovrà affrontare il nuovo

gruppo di lavoro sarà quello di un delicato processo di regolarizzazione per una quarantina di nuclei famigliari, tra i 150 e i 200 «invisibili» che popolano ormai tutti i campi della città. Le «emergenze» sono state individuate in via Germagnano e lungo Stura Lazio. Tra i compiti degli operatori ci sarà l'accompagnamento scolastico dei bambini e il presidio all'interno dei campi per l'accompagnamento sanitario ai servizi del territorio.

L'arcivescovo di Torino, in attesa che si muovano «primi piccoli passi», ha visitato il campo di strada Aeroporto per pregare e benedire le case di Khorakhane e Dasikhane, rispettivamente musulmani e cattolici, senza distinguere. «Credo che sia importante non fare soltanto parole, anche se ci sono problemi reali e concreti da affrontare» ha spiegato Nosiglia. «Le conclusioni che abbiamo tratto, circa i problemi della

casa e dei campi, chiedendo maggiore responsabilità anche ai nomadi, potrebbero essere concretizzate nelle parrocchie o nelle scuole professionali. Saranno l'oggetto di un documento programmatico che presenteremo dopo l'estate». Nosiglia non sottovaluta, però, il problema della

Enrico Romanetto

IL COMUNE TRANQUILLIZZA I RESIDENTI

## «Nessun nuovo insediamento al Villaretto»

Secondo il Comune di Torino il campo nomadi in strada del Francese - quartiere Villaretto - non si farà. Semplicemente perché non sarebbe in programma. Dopo le denunce riportate questa settimana sul nostro quotidiano è arrivata puntuale la replica degli assessori alle Politiche sociali e alla Polizia municipale Elide Tisi e Giuliana Tedesco che hanno smentito categoricamente la possibile realizzazione di una nuova area sosta autorizzata per i nomadi nel territorio della circoscrizione Sei. «Questa possibilità

non è stata presa in considerazione, né è stata oggetto di valutazione - hanno precisato Tisi e Tedesco -. Si tratta soltanto di una voce che ora come ora è priva di qualsiasi fondamento». Il problema rom, tuttavia, rimane. La manifestazione in lungo Stura Lazio non ha fatto altro che risollevarle vecchie polemiche sulla difficile convivenza tra i torinesi e le baraccopoli abusive. Dalla triste realtà di Lungo Stura Lazio passando per strada dell'Aeroporto e i campi non autorizzati di via Germagnano. Forse il proble-

ma più grosso concentrato nella periferia nord. «L'area del Villaretto attende il completamento delle opere di urbanizzazione - dichiara la presidente della circoscrizione Sei Nadia Conticelli -. È riconosciuta dal piano regolatore come parco agricolo e in particolare al confine con il Comune di Borgaro vi sono una serie di insediamenti a carattere produttivo e commerciale. Tutta l'area, quindi, ha un potenziale importante di sviluppo su cui la città deve puntare».

[ph.ver.]

UN PROGETTO SOSTENUTO DALLA CARITAS

# A "Casa di nonno Mario" per continuare a sentirsi papà

## I padri separati potranno prenotare un appartamento a rotazione

MARIA TERESA MARTINENGO

Uno spazio che saprà di casa e che lo dichiarerà fin dalla targhetta sul campanello, «Casa di nonno Mario». È l'appartamento al centro del progetto della Caritas diocesana «Ancora papà», così, con due accenti sulla prima parola. Il senso: un'ancora per essere an-

còra papà. «L'idea è di offrire un segnale di vicinanza ai padri separati - ha spiegato ieri Pierluigi Dovis, direttore Caritas - che hanno la custodia genitoriale congiunta o i diritti di visita dei figli e che non dispongono di un luogo idoneo e sereno per trascorrere del tempo con loro».

La Caritas ha illustrato dati nazionali che parlano di 4 milioni di padri separati, un quinto dei quali in una condizione che rasenta la soglia di povertà. E anche a Torino sono tantissimi i casi segnalati alla Caritas di uomini che, pur lavorando, non hanno più la possibilità di avere un appartamento per sé e per accogliere i figli, sentendosi an-

cora genitori. Ci sono casi estremi, ma non così rari, di padri che pur lavorando dormono in auto. Ma anche la «normalità» è dolorosa. «Un padre ci ha raccontato - ha detto Dovis - di essersi sistemato dai suoi. Ma in quella casa i nonni fanno i nonni e lui non riesce a stabilire un contatto vero con il bambino».

L'appartamento, entrerà in funzione a inizio ottobre e sarà appunto intitolato a «nonno Mario», il diacono permanente Mario De Vito, colonna della Caritas di Torino, scomparso pochi mesi fa. I papà che con i loro bambini possono solo trascorrere le giornate tra un centro commerciale e un cinema,

potranno prenotarsi per una mezza giornata, per cucinare e mangiare con i figli in una vera casa, oppure per un fine settimana. Al progetto partecipano la Cooperativa Di Vittorio, che in un palazzo di corso Mortara metterà a disposizione un appartamento; la cooperativa SynergiCa, che raccoglierà le prenotazioni dai singoli, dai servizi

sociali, dal Tribunale per i Minori (se la necessità è di un luogo «neutro»), gestirà la pulizia e i cambi; la cooperativa sociale Lavoro e Solidarietà che ha scelto di dedicare risorse alla partenza dell'iniziativa.

La speranza della Caritas, sostenuta dalla coop Di Vittorio e da Legacoop, è che il progetto possa trovare altri partner e

ampliarsi. «È il primo strutturato in questo modo. In Italia, la Caritas ha a cuore - ha detto Dovis - queste sofferenze e le risposte finora si sono concentrate su soluzioni residenziali per piccoli gruppi di padri, come abbiamo fatto qui con mamme e bambini nelle due strutture che in pochi anni hanno accolto 500 donne».

Emanuele Ferragatta, presidente di SynergiCa, ha spiegato che «per l'utilizzo dell'appartamento ci si potrà prenotare on line. "Casa Nonno Mario" sarà aperta da un nostro operatore». Il costo del servizio avrà il senso di simbolica copertura delle spese. Info: 011.2072276 - casanonnomario@yahoo.it

LA STAMPA  
P82

# Lettera del vescovo: "Cari fratelli Rom"

## Nosiglia: anche senza soldi si possono fare passi avanti nell'integrazione

DIEGO LOMENI

«**A**NCHE senza soldi si possono fare piccoli passi verso l'integrazione». E i piccoli passi il vescovo di Torino, insieme con le associazioni che occupano i campi nomadi, ha provato a metterli nero su bianco. Un documento, che sarà pronto dopo l'estate, rivolto a tutti, dalle istituzioni a chi nelle baracche vive. Proposte emerse dal tavolo che la curia ha riunito da un po' di mesi, anche con i rappresentanti degli enti locali. Idee che usciranno in contemporanea ad una lettera pastorale che Cesare Nosiglia sta scrivendo indirizzata e dedicata ai Rom: «Voglio arrivare al cuore di questa gente, anche loro devono fare la loro parte, nessuno deve essere escluso da questo processo».

Il documento è composto da pochi punti che Nosiglia ha anticipato durante una visita al campo di strada dell'Aeroporto. Prevedere percorsi di inserimento per chi vuole avere una casa, rafforzare la scolarizzazione dei bambini, non solo con la scuola dell'obbligo: «Vanno aperte le porte degli istituti superiori, soprattutto professionali, ai ragazzi che vogliono crearsi un mestiere». E poi rafforzare le reti dei mediatori culturali e accogliere i giovani negli oratori: «È importante — spiega Nosiglia — dopo essere andato a lezione cosa fa un bambino, cosa fa un ragazzo?»

L'oratorio può avere una funzione di dopo scuola».

Il tema campi è uno di quelli su cui l'arcivescovo ha posto l'accento. Diverse le visite, pubbliche e private. «Questa volta

sono venuto per pregare con loro — dice — non per sottolineare i problemi di ordine sociale che sono nodi. Anche loro sono figli di Dio, alcuni sono cristiani, altri ortodossi o musulmani. Ma vorrebbe emarginarli».

questo non ha importanza. C'è un punto in comune, un punto di partenza, sono nostri fratelli. E questo deve valere anche per chi, pur dichiarandosi cristiano, vorrebbe emarginarli».

L'arcivescovo ricorda la marcia trasversale di più di un mese fa per denunciare l'esasperazione dell'area Nord di Torino. «Se l'intento è stato quello di collettare le coscienze è stato giusto fare, ma anche chi è sceso in strada deve fare la sua parte, non può sentirsi escluso. Se invece è stata una dimostrazione contro, contro i nomadi, per dire noi non li vogliamo, è stata una scelta sbagliata. Non è un problema da espellere, ma da gestire». Politica e istituzioni assenti? «No — risponde Nosiglia — la politica non ha colpa, sta facendo quello che può fare, non me la sento di puntare il dito contro nessuno. E come ho ricordato alla messa di San Giovanni, si possono fare i piccoli passi, ma per fare quelli grandi è necessario che arrivino a Torino i soldi promessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sono le educatrici il cui contratto scade oggi dopo due anni: il futuro in una coop. Ultimo giorno di scuola per 270 precari

**U**LTIMO giorno di lavoro per circa 270 precari delle scuole del Comune. Maestre ed educatrici che da domani non saranno più dipendenti a tempo determinato di Palazzo Civico, dopo anni di attività e di contratti. Quella che ha tenuto banco negli ultimi sei mesi. Il Comune, causa uscita dal patto di stabilità, non può più assumerli, una delle ragioni per cui il Municipio ha deciso di dare in concessione all'e-

sterno nove asili nido. Il bando scade a metà luglio e la speranza, per i precari, è di riuscire ad essere assunti da una delle coop che si aggiudicherà la gara.

Il clima nelle scuole comunali non è dei migliori, tra traslochi in massa delle insegnanti da una struttura all'altra per coprire i posti e genitori sul piede di guerra. L'ultimo problema è sorto 48 ore fa. Il taglio dell'orario nell'ultimo giorno di apertura dei nidi, oggi. Dopo la men-

sa tutti a casa. Peccato che detto all'ultimo la forbiciata del pomeriggio crei più di un problema alle famiglie dove papà e mamma lavorano: o ci sono i nonni che arrivano in soccorso o trovare un posto per il pupo diventa un'impresa. «Dove lasciamo i nostri figli? Li portiamo in Comune?», scrivono alcuni genitori un po' arrabbiati.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

VENERDI 29 GIUGNO 2012

TORINO

XV

# “Oratori e parrocchie accolgano i bimbi rom”

L'arcivescovo: “Una Lettera pastorale dedicata ai nomadi”

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**U**na lettera pastorale dedicata ai rom e un documento articolato sulle «buone pratiche» che si possono anche mettere in atto da subito - come l'accoglienza pomeridiana dei bambini negli oratori -, in attesa di varare progetti più ampi con i fondi europei. Al termine della lunga visita dedicata alla preghiera che ieri pomeriggio ha fatto al campo nomadi di strada Aeroporto su invito dell'Associazione Italiana Zingari Oggi, monsignor Cesare Nosiglia ha spiegato quanto la diocesi sta facendo per contribuire a cambiare le condizioni di vita inaccettabili nei campi torinesi.

Accompagnato da Carla Osella, presidente dell'Aizo, l'arcivescovo ha benedetto

### CAMBIO DI MENTALITÀ

«Dobbiamo aprirci di più alla condivisione dei problemi»

sotto il sole cocente una sessantina di baracche di Korakanè e Daxikanè, ha pregato con gli abitanti, ha distribuito fogli e poi raccolto disegni da decine e decine di bambini orgogliosi di dirgli «Vado a scuola», «A settembre farò prima media».

«Sono qui questa volta - ha spiegato Nosiglia - non per parlare di problemi sociali, ma per la preghiera che ci unisce intorno a Dio, tutti, cristiani, ortodossi o musulmani. La preghiera è comunione, tutti sui valori spirituali, possiamo

trovare unità. E se viviamo insieme la parola di Dio, se ci riconosciamo tutti figli di Dio, perché non possiamo poi vivere insieme su questa terra?». Ancora: «Sui rom si incontrano troppe chiusure. La città non deve vedere il problema come un bubbone da espellere. Io voglio richiamare i cristiani alla comunione e arrivare al tempo stesso al cuore dei rom: per questo sto

scrivendo una lettera pastorale in particolare dedicata a loro, che devono fare la loro parte».

Nosiglia, che domani accompagnerà il pellegrinaggio annuale dei sinti a Forno di Coazze, ha spiegato che da due mesi è al lavoro un tavolo di associazioni e istituzioni che già lavorano con i rom nei campi, coordinate da Migrantes. «Ora siamo arrivati a un documento molto

concreto. Certo, c'è bisogno di denaro, senza non si può fare molto, ma in realtà qualcosa si può già avviare».

Il documento, che come la lettera pastorale sarà presentato con ogni probabilità dopo l'estate, tocca tutti i temi caldi: «Le case - ha spiegato il vescovo - per chi le vuole, costruendo percorsi per arrivarci; i campi, che vanno gestiti coinvolgendo i rom nella gestione, con senso di responsabilità perché oggi tra loro ci sono anche violenze. Poi, la scuola anche dopo le medie, in particolare la formazione professionale che può aprire ai giovani pro-

### TAVOLO DI LAVORO

«Da due mesi associazioni e istituzioni coordinate da Migrantes»

spettive di lavoro, il doposcuola, la necessità che gli oratori e le parrocchie si aprano di più all'accoglienza». E la salute, la necessità di mediatori culturali nei campi. «Servono risorse, senza le quali la politica locale, che pure dimostra tanta sensibilità, non può impostare grandi progetti. Ma piccoli passi, buone pratiche che come piccole luci indicano la strada, sono possibili» ha ribadito l'arcivescovo. Con un richiamo: «Le nostre comunità devono acquisire una mentalità che sappia condividere i problemi».

## La benedizione delle famiglie

Monsignor Cesare Nosiglia, accompagnato da Carla Osella, presidente dell'Aizo, ha incontrato gli abitanti e pregato con loro

60

**Baracche**  
L'arcivescovo  
Nosiglia  
ha benedetto  
le povere  
abitazioni  
delle famiglie  
rom della  
ex Jugoslavia

LA STAMPA  
VENERDI' 26 GIUGNO 2012

Cronaca di Torino | 55

T1 CVPR12

## “Giusto dare un posto dove possano stare soli con i propri ragazzi”

**P**ADRI separati che non hanno uno spazio per stare da soli con i loro figli. Quanti sono, direttore Dovis?

«Tra alimenti, spese, affitti e la crisi la situazione per molti è peggiorata. In tutta Italia i padri separati sono circa 4 milioni. Di questi si calcola che 800 mila rasentino la soglia della povertà. Nell'80% dei casi corrispondendo il mantenimento dovuto si ritrovano con poco per la sopravvivenza. Le separazioni spesso rischiano di ridurre anche stipendi rispettabili. Al livello locale abbiamo delle stime. Ad esempio, su 10 padri separati che si rivolgono a noi, 5 lamentano difficoltà. Molti parlano dell'assegno di mantenimento che devono pagare come un problema. Sono circa una ventina i papà che nel corso del 2011 si sono rivolti al nostro centro di ascolto le due Tuniche».

**Perché questo progetto?**

«Per ridare uno spazio dove esercitare la propria genitorialità. Un luogo per stare da soli con i propri figli: ci sarà solo un operatore che mette a disposizione l'alloggio, poi li lascerà da

**“E' prevista una quota simbolica, forse di dieci euro, per accedere al servizio”**

soli».

**Come sarà l'appartamento?**

«Avrà una stanza per il papà e una per i figli, oltre a cucina e soggiorno. Deve essere uno spazio che abbia il sapore di una “casa” vera. Ci andrà un nucleo familiare per volta: in questo il progetto si differenzia da altre esperienze, come ad esempio le comunità. La struttura si chiamerà “Casa di nonno Mario”, per ricordare un mio caro collaboratore scomparso da poco: il diacono Mario de Vito, responsabile per vent'anni del centro “Le due Tuniche”. Ai bambini quindi non si raccontano bugie, non è casa del papà: è casa di un'altra persona, un nonno».

**Il progetto è rivolto solo ai papà? E' gratuito?**

«Per ora è in fase sperimentale, comunque non escludiamo possa rivolgersi anche a qualche mamma. E' prevista una quota simbolica per accedere al servizio, non è ancora stato deciso ma ipotizziamo intorno ai dieci euro».

**Avete stime sul numero di persone che arriveranno?**

«Per ora è no, sappiamo che il fenomeno esiste e offriamo una prima soluzione. Il vicepresidente della cooperativa Di Vittorio Pasquale Cifani ha detto che, se necessario, potrebbero rendere disponibili altri appartamenti. E che l'iniziativa potrebbe essere replicata anche in altre città del Piemonte».

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

## Molinette II, c'è un piano B realizzare solo le due torri

**I**L PROGETTO della Città della Salute di Torino, dopo molte vicissitudini e discussioni, in particolare sulla collocazione (si era parlato di Grugliasco e di Orbassano) è alla fine «approdato a Torino nella zona Sud della città sull'area delle attuali Molinette e nelle vicinanze. Il costo complessivo dell'intervento è stato calcolato in circa un miliardo e 100 milioni. Quattro i poli funzionali da realizzare: il Polo sanitario, il Polo della didattica, il Polo della ricerca e dell'Incubatore e il Polo dell'Accoglienza. La prima fase prevede la realizzazione dell'area materno-infantile (ospitata in una apposita «torre») nel sito dell'ex campo Bacigalupo e dell'area chirurgica (un'altra torre) e del pronto soccorso nella porzione sud-ovest delle Molinette, che verrebbe contestualmente abbattuta. La seconda fase prevede la costruzione dell'area medica del Polo sanitario e i Poli della didattica e della Ricerca nelle aree dove sono attualmente presenti il presidio ospedaliero S. Anna e l'ospedale infantile Regina Margherita. Nella terza e ultima fase saranno completati il Polo dell'Accoglienza e il Polo Incubatore in aree vicine all'ex stabilimento del Lingotto. Esiste anche un progetto «ridotto» per 600 milioni che prevede di realizzare le sole due torri. Oltre ai contributi statali la Città della verrebbe costruita anche con strumenti come il project financing e l'alienazione di parte dell'area delle attuali Molinette.

## Moncalieri Rivolta contro il campo nomadi

GIUSEPPE LEGATO

Il comitato di borgata Barauda non vuole il campo nomadi in strada Carignano. Non più. E ieri mattina ha spiegato a chiare lettere all'assessore al Welfare Glauco Giacomelli i motivi di questa scelta. Mezz'ora di colloquio fitto in cui il neo presidente Roberto Solferino, 42 anni, agente di commercio nella vita e appassionato cittadino nel ruolo di portavoce della zona sud della città, ha messo i puntini «su una situazione che - dice - diventa ogni giorno più difficile». Intanto: «c'è il problema della sicurezza. Sia dei rom che degli abitanti» ha spiegato Solferino». Già, perché «i mi-

mi devono vivere praticamente su una strada provinciale coi bambini che camminano sui terrapieni, senza marciapiedi con le auto che sfrecciano da La Loggia verso Moncalieri e viceversa». Poi «la gente comincia a essere insofferente verso questa comunità. I cittadini - ha detto Solferino - raccontano che i furti sono aumentati, che gli episodi di micro-criminalità sono più frequenti da due anni a questa parte. E chiaramente la larga parte di questi li attribuiscono alla presenza del campo».

Il comitato ha chiesto lumi sul progetto del Comune di creare nel campo attuale, l'area di sosta definitiva. Una prospettiva che spaventa: «L'assessore ci ha risposto che qualsiasi decisione verrà presa saremo coinvolti e avvertiti con anticipo. Ce lo auguriamo - spiega il vicepresidente Giuseppe Avignone - Intanto raccogliamo le firme perché il campo non si stabilizzi e non escludiamo manifestazioni pubbliche di dissenso».

LA STAMPA  
165

REPUBBLICA PIT

# “Non ci sono più i fondi per la Città della Salute”

## L'allarme di Esposito, Cota chiama Monti

MARCO TRABUCCO

**I SOLDI** per la Città della salute non ci sono più. I 377 milioni stanziati qualche anno fa per i due nuovi maxi-ospedali di Torino e Novara e che dovevano servire per iniziare i lavori sono scomparsi. A denunciarlo sono il parlamentare del Pd Stefano Esposito e il consigliere regionale Nino Boeti. Una brutta notizia per la città e per il Piemonte che arriva proprio nella settimana in cui la giunta regionale ha varato la delibera che dava il via all'accorpamento dei diversi ospedali di Torino Sud (Molinette, Sant'Anna Regina Margherita e Cto) che dovranno formare il nucleo della nuova città della sanità.

«A febbraio - spiega Esposito -

**Dei 377 milioni promessi, ne restano forse 80. In bilico anche l'opera per Novara**

il ministro della Salute Renato Balduzzi aveva assicurato che le risorse per realizzare la Città della Salute a Torino e Novara “erano stanziati e disponibili”. Non è così perché sembra che i 6 miliardi di fondi nazionali per l'edilizia sanitaria “ex articolo 20” non siano più così certi. Le risorse sarebbero state ridotte a un solo miliardo e non è neppure certo. Inoltre, il Governo sembrerebbe orientato a finanziare solo i progetti presentati nel 2011, il che vorrebbe dire tagliare fuori il progetto della Città della Salute di Torino che è stato presentato solo nel 2012. Sarebbe l'ennesimo duro colpo per il nostro territorio». Esposito presenterà quanto prima un'interrogazione a Balduzzi perché venga fatta chiarezza.

La novità non coglie di sorpresa Cota, né l'assessore alla Sanità Paolo Monferino. Nelle scorse settimane tutti e due avevano lanciato appelli, dicendosi «preoccupati» per quei 377 milioni. Addirittura Cota aveva chiesto e ottenuto un incontro con il Presidente Giorgio Napolitano cui aveva sottoposto il problema chiedendogli un aiuto. E il Governatore adesso conferma: «Esposito ha fatto bene a lanciare l'allarme: il pericolo che quei fondi non ci siano più è reale. Perché tutti e due i progetti esecutivi, sia quello di Torino che quello di Novara, sono stati presentati nel 2012 e se il governo manterrà il criterio stabilito al Piemonte non arriverà una lira. Noi chiediamo che almeno il miliardo rimasto

venga diviso tra tutte le Regioni in base a criteri proporzionali (in quel caso arriverebbero in Piemonte una ottantina di milioni nel 2012), e non sulla base dei tempi di presentazione dei progetti. Comunque noi le Città del-

la Salute le faremo comunque, era nel mio programma elettorale. E per Torino è importante come lo sono state le Olimpiadi. Bisogna che tutti insieme si combatta per averla».

Cota annuncia di aver anche chiesto un incontro con il premier Monti: «Andrò a Roma con Monferino per illustrargli il progetto». In attesa che il ministero faccia chiarezza (per ora da Roma si fa sapere che il problema «è allo studio»), rincara la dose Boeti: «Mi auguro davvero - dice il consigliere Pd - che Balduzzi cambi idea. E che ciò che dicono Monferino e Cota sia vero perché se alla fine fosse privilegiata Novara sarebbe davvero una beffa. L'assessore, l'altro giorno, in commissione ci ha spiegato che i soldi secondo gli attuali criteri andrebbero alla Lombardia (480 milioni), al Veneto (200), alla Toscana (100), all'Umbria (80) alle Marche (80) e che per il Piemonte per ora non c'è nulla. Bisogna fare lobby per avere ciò che ci era stato promesso. Cota e Monferino devono anche capire che senza Città della salute il loro piano sanitario e la nuova organizzazione di Asl e Aso non ha più senso».

# Una casa a tempo per i padri separati

## Progetto della Caritas per aiutare i genitori in difficoltà economiche

MARIA ELENA SPAGNOLI

«**S**ONO separato e con un figlio a carico. Ho dovuto lasciare il tetto coniugale ma con un reddito scarso non riesco ad affittare un appartamento: sono tornato a vivere con i miei genitori. Il problema è che non ho posto per stare da solo con mio figlio, dove vivo ci sono in molti. Così d'estate si va al parco, d'inverno in un bar... che tristezza». È questa una delle testimonianze che arrivano alla Caritas: a chiedere aiuto sono padri separati che sono in difficoltà economiche e non hanno un posto per trascorrere tempo con i figli. Per loro la Caritas di Torino ha pensato il progetto "ancora papà", presentato ieri: un servizio di accoglienza abitativa temporanea, per permettere ai padri di avere un rapporto migliore con i figli. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la cooperativa Di Vittorio, la cooperativa Synergica e la cooperativa Lavoro e solidarietà. «Ognuno contribuisce con un pezzo — ha spiegato il direttore della Caritas di Torino Pierluigi Dovis —

per realizzare un modello innovativo e, speriamo, ripetibile».

Il progetto è organizzato così: la cooperativa di Vittorio mette a disposizione uno dei suoi alloggi, in zona Spina 3. In questo appartamento i padri separati potranno venire a trascorrere qualche ora con i figli, per giocare, mangiare insieme, o dormire un paio di notti. A gestire prenotazioni e ge-

**A disposizione un alloggio in Spina 3 per consentire di trascorrere alcune ore coi figli**

stione dell'alloggio sarà la cooperativa Synergica. «Sappiamo che è un problema concreto, ci hanno parlato di padri che lavorano e poi dormono in auto — ha spiegato Emanuele Ferragatta di Synergica — il progetto si rivolge a padri sepa-

**I numeri**

**20**

I padri separati che si sono rivolti al Centro di ascolto "Le due tuniche" dal 2011 a oggi

**5 SU 10**

I padri separati in difficoltà economica secondo stime della Caritas in Piemonte

**4 MILIONI**

I padri separati in Italia: 800 mila tra questi vivono in difficoltà economica

raù che non hanno possibilità di avere una situazione abitativa idonea, o che vivono fuori città e che hanno difficoltà economiche a risiedere quando vengono a trovare i figli, a servizi del pubblico e del privato che cerchino una sede per loro progetti e anche a padri non separati che hanno i figli insieme alla madre in comunità residenziali». «Noi diamo un contributo finanziario di circa 15 mila euro — ha spiegato Bruno Ardito, presidente della cooperativa Lavoro e solidarietà — per le spese di avvio del progetto». «È un'esperienza che potrebbe essere estesa ad altre città del Piemonte» ha ipotizzato Pasquale Cifani, vi-

cepresidente della cooperativa Di Vittorio.

Chi è interessato può accedere direttamente al servizio su prenotazione, altri saranno segnalati dal personale di enti pubblici e privati, dai tribunali agli avvocati al volontariato. L'avvio è previsto per fine settembre, inizio ottobre. Per informazioni e prenotazioni si può chiamare al 011.20722276 o 011.2073730, o scrivere a [sanonnomario@yahoo.it](mailto:sanonnomario@yahoo.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ⓓ



Via libera dal consiglio comunale alla manovra che impone 139 milioni di tasse in più

REPUBBLICA  
ITA

# La Sala Rossa approva il bilancio Fassino: apriamo una fase nuova

ranno di mettere da parte 20 milioni per affrontare eventuali rischi.

«La riduzione della spesa corrente ci permette di pareggiare il bilancio a 1,329 miliardi, senza in-

taccare la qualità e la quantità dei servizi a disposizione dei cittadini», ha spiegato il sindaco Piero Fassino durante la discussione in Sala Rossa. «Non un solo servizio educativo o sociale è venuto meno - ha proseguito - anche se in alcuni casi abbiamo dovuto rimodulare le tariffe».

L'altro grande obiettivo di Palazzo Civico per il 2012 è la riduzione del debito. Tra mutui e finanziamenti la città deve alle banche 3,3 miliardi. Solo quest'anno verserà 250 milioni tra rimborsi e interessi. L'intento dell'amministrazione è di ridurre il debito di 80 milioni nell'anno in corso, dopo il calo di 32 milioni già registrato nel 2011. E in prospettiva la riduzione si dovrebbe ripetere nel 2013 e nel 2014 per 120 milioni l'anno. «Con questo bilancio - ha chiarito Fassino - si apre una fase nuova nella gestione delle finanze comunali e si spezza la spirale dell'indebitamento, in crescita dal 1998, con l'avvio di una riduzione progressiva del debito».

Per aver sfiorato il Patto di Stabilità quest'anno la città sarà sanzionata con una multa di 39 milioni. E per rientrare dovrà anche recuperare 370 milioni, di cui circa 90 da alienazioni di immobili e 260 dalle dimissioni delle quote di Sagat, Gtt, Amiat e Trm.

## La manovra



TASSE

+ 139 milioni

Sono le tasse in più che Palazzo Civico conta di incassare rispetto al 2011. Di cui 88 milioni dell'Imu e 39 milioni di euro dal rialzo dell'aliquota Irap



RIDUZIONE SPESA

-45 milioni

Sono i risparmi sul costo del personale e sull'acquisto di beni e servizi, permettendo di mettere da parte 20 milioni per un fondo per possibili rischi



TAGLIO DEL DEBITO

80 milioni

Nel 2012 Palazzo Civico prevede di ridurre il debito di 80 milioni, dopo il calo di 32 milioni del 2011. Nel 2013 e nel 2014 si ridurrà ancora di 120 milioni l'anno

Ieri il Consiglio comunale ha anche approvato definitivamente tutte le aliquote Imu: il 5,75 per mille sulla prima casa e sulle abitazioni di anziani e disabili ricoverati. E il 10,6 per mille per le seconde case. Sono state anche accolte le proposte di riduzione dell'aliquota, al 5,75 per mille, sulle case Atc, le cooperative e sugli alloggi affittati a canone convenzionato. È stato previsto anche un contributo aggiuntivo di 100 euro per i contratti sottoscritti attraverso l'agenzia comunale Locare.

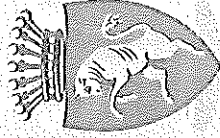
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATTO DI STABILITÀ

370 milioni

È quanto occorre recuperare per rientrare nel Patto di Stabilità. La maggior parte di queste entrate straordinarie (circa 260 milioni) arriveranno dalla dismissione delle quote delle società partecipate Sagat, Gtt, Amiat e Trm



certificazioni.it

## GABRIELE GUCCIONE

**R**IGORE, risparmio e riduzione del debito. Ma anche più tasse per i torinesi, che quest'anno pagheranno 139 milioni in più rispetto allo scorso anno. È il contenuto del bilancio di previsione 2012, approvato ieri sera dal Consiglio comunale, dopo tre giorni di dibattito, giusto in tempo per non perdere l'Italia-Germania. La delibera è stata votata con i voti a favore della maggioranza; con i consiglieri di opposizione e astenuti Pli e «Torino Libera».

La leva fiscale, con 885 milioni, fa la parte del leone. La maggior entrate devono fare fronte a una riduzione dei trasferimenti statali di 157 milioni rispetto all'anno scorso, senza contare la quota di Imu che il Comune dovrà incassare per conto dello Stato. Tanto che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni non smette di ripeterlo: «I Comuni sono ridotti a svolgere il compito di gabellieri per conto dello Stato».

L'amministrazione ha fatto di tutto per spostare il peso delle entrate, da quelle straordinarie e una tantum a quelle certe e ripetibili. Imposte e tariffe prime su tutte. Con l'obiettivo di garantire il più possibile l'equilibrio del bilancio. Le maggiori entrate però non bastano a chiudere i conti. Il Comune ha dovuto mettere mano a una massiccia riduzione della spesa. La spending review ha portato a un taglio di 45 milioni tra risparmi sul costo del personale e sull'acquisto di beni, servizi e utenze. Che oltre a ridurre la spesa complessiva di 25 milioni, permette-

# “Eternit, 16 anni di carcere sono pochi”

## La Procura chiede l'appello per Schmidheiny e De Cartier: “Non hanno neppure bonificato”

NEO FONTE

**L**A PROCURA della Repubblica di Torino ha presentato ieri il ricorso alla Corte d'Appello contro la sentenza con cui il 13 febbraio scorso il Tribunale ha condannato a 16 anni per disastro colposo e omissione dolosa di cautele informistiche i proprietari della Eternit, lo svizzero Stephan Schmidheiny e il belga Louis De Cartier. Imoivisu cui i pm Raffaele Guariniello, Gianfranco Colace e Sara Panelli fondano la loro richiesta sono sostanzialmente due. In primo luogo i magistrati contestano la prescrizione dei reati contestati per i casi degli stabilimenti di Bagnoli, in Campania e di Rubiera, in provincia di Reggio Emilia. «Esiste la prova — scrivono nel loro ricorso — che in tali siti il disastro è ancora attuale. Anche a Bagnoli e a Rubiera sono state poste in essere dagli imputati comportamenti che hanno contribuito in modo imponente a produrre la contaminazione dei siti abitativi attraverso gli stabilimenti industriali provocando un disastro di enormi dimensioni da cui sono scaturite malattie e morti che continuano purtroppo a verificarsi...».

Il pericolo è quindi ancora attuale per colpa dell'inerzia e delle bonifiche, che secondo la Procura, non sono ancora terminate. L'altro motivo di appello imputati lo hanno trovato nella quantificazione della pena. Per

**LA PROTESTA**  
La protesta civile dei familiari delle vittime alla vigilia della partenza del processo Eternit

loro i due imputati devono essere condannati a vent'anni, la pena richiesta a conclusione del processo di primo grado perché la condanna a 16 anni «è troppo esigua rispetto alla gravità del danno e all'intensità del dolo commesso».

Sul processo d'appello pesa però il giallo di chi sosterrà l'accusa. La Procura Generale schiererà i sostituti procuratori Vittorio Corsi ed Ennio Tomaselli ma nell'hanno fatto tutti richiesta di applicazione spiegando che la complessità del dibattimento e soprattutto la mole di documentazione richiedono la presenza anche nell'aula della Corte di ap-

IL CASO

## Partono i ricorsi per i “fantasmi” vittime dimenticate dalla sentenza

**L**PRIMO ricorso per un «dimenticato» dell'Eternit è stato presentato mercoledì mattina dal sostituto procuratore generale Vittorio Corsi che, coadiuvato probabilmente dal collega Ennio Tomaselli, sosterrà l'accusa nel corso del processo di appello. Il ricorso presentato dal magistrato portala data del 4 giugno e riguarda il caso di Adalgisa

so riguarda un numero indefinito di persone che, a seconda delle somme, varia da 700 sino a due mila casi. Ieri mattina nell'aula 5 del tribunale di Torino gli avvocati di parte civile hanno depositato 152 ricorsi riguardanti, secondo la stima fatta dai cancellieri, più di 2000 casi che comprendono però non solo i «dimenticati» dalla sentenza, ma anche coloro che non sono stati soddisfatti dal risarcimento ottenuto. Numero che è destinato ad aumentare e probabilmente sino a tremila perché nei prossimi giorni sono attesi i ricorsi depositati presso le cancellerie di altri tribunali. Al processo di primo grado sono state ammesse oltre tremila parti civili. La sentenza ha stabilito che 1897 potevano ottenere il risarcimento con un processo civile mentre circa 850 avevano ottenuto provvisoriamente tra i 30 e i 35 mila euro. Tre giorni dopo la lettura in aula del dispositivo però ci fu la scoperta che centinaia di nomi erano stati dimenticati.

Da 200 a 2.000 ricorsi

### Il primo a presentarsi è stato il pm Corsi, sono seguite altre 152 richieste degli avvocati di parte civile. Molte ne seguiranno

**IL PM**  
Vittorio Corsi, primo a chiedere il ricorso per una vittima dimenticata

Biasutti, vedova di Antonio Resini, vittima dell'amianto, deceduto nel 2006 a Casale dopo essersi ammalato di asbestosi. Uno dei tanti nomi misteriosamente scomparsi dall'elenco di coloro che avevano pieno diritto ad essere risarciti. La vicenda di quelli che sono stati chiamati i «fantasmi» della sentenza del 13 febbraio scor-

La Repubblica

VENERDI 29 GIUGNO 2012

120110

# ALTA TENSIONE

**L'ATTACCO** Già pronte 35 denunce per gli incappucciati

## Assalto al cantiere identificati i violenti I No Tav: torneremo

*Danni alle strutture e ai mezzi della polizia  
Il proclama: «Sarà guerriglia per tutta l'estate»*

→ Sono stati identificati i più facinorosi tra coloro che mercoledì sera hanno tentato l'attacco al cantiere della Maddalena. Sono 35 persone, in gran parte aderenti all'area antagonista e alcuni giovani che vivono in Val di Susa, tra loro anche qualche "campeggiatore" accampato all'Avanà.

Sarebbero stati riconosciuti dal vestiario indossato: «Prima a volto scoperto hanno partecipato alla "battitura" sulle reti di recinzione, poi hanno ripiegato nel bosco dove si sono coperti i volti, tentando anche un frettoloso cambio d'abito».

Ma la comparazione delle immagini girate sia dalla Digos che dagli investigatori del nucleo Informativo dei carabinieri, non lascerebbero dubbi sulla loro identità. Per chi è stato immortalato in fotografie e filmati nell'atto di lanciare pietre, petardi, bombe carta, scatterà la denuncia, se non il fermo nel caso si identificassero con certezza i feritori dei due poliziotti colpiti. Un dirigente raggiunto da una grossa pietra alla spalla, e un agente colpito al braccio e che ora ha il polso ingessato.

Sulla "notte dei No Tav", le forze dell'ordine hanno trasmesso in Procura una dettagliata informativa corredata di fotografie e filmati. Ma il "bollettino di guerra" va oltre i feriti: i danni a mezzi di polizia e carabinieri e ad alcune strutture del cantiere sono ingenti e nelle prossime ore saranno quantificati.

Gravemente danneggiati i due mezzi utilizzati per il lancio degli idranti, presi di mira da fitte sassaiole che hanno ammaccato in più punti le carrozzerie. Poi ci sono le reti che sono state recise e parte del sistema di illuminazione, in zona Clarea, che è stato compromesso dall'abbattimento della struttura portante di cellule fotoelettriche.

Alle prime luci dell'alba di ieri un plotone di "Cacciatori di Clabria" dell'Arma dei carabinieri, ha perlustrato, all'esterno del cantiere, nei boschi e nelle radure, quello che è stato il "campo di battaglia". Una bonifica sul terreno dove sono stati trovati i resti di bombe carta e petardi, bulloni d'acciaio, fionde ed altre armi improprie utilizzate dalla quarantina di antagonisti che incappucciati con passamontagna scuri, hanno assaltato la Maddalena.

Resta da capire se tra Chiomonte e Giaglione anche quest'estate sarà "calda" come la scorsa. E a giudicare dai commenti pubblicati sui siti vicini ai No Tav, sembra di capire di sì. «Missione compiuta», scrivono gli antagonisti riferendosi alla battaglia di mercoledì sera; «Torneremo sui monti e non daremo tregua», aggiungono altri e promettono di continuare provocazioni e attacchi, così come accaduto nelle ultime settimane: «Non più adunate oceaniche», ma una "guerriglia" continua, sfiancante.

bardesono@cronacaqui.it

**LE REAZIONI** La richiesta del deputato Pd Stefano Esposito. I sindacati degli agenti. «Serve l'esercito»

# «E' tempo di fermare il "tiro al poliziotto"» Sgomberiamo il campeggio degli anarchici»

«Occorre che le istituzioni, a cominciare da prefetto e questore fino al Governo, prendano decisioni nette. Le forze dell'ordine non possono essere lasciate sole». Il deputato del Partito democratico Stefano Esposito invoca un intervento politico per fermare gli scontri attorno al cantiere della Torino-Lione, che nelle ultime settimane hanno ricominciato a incendiare la Val-susa. La prima richiesta è di «sgomberare il campeggio No Tav» e insieme «adottare tutte le misure necessarie per impedire a gruppuscoli di teppisti e di anarco-insurrezionalisti di trascorrere l'estate praticando il pericoloso sport del "tiro al poliziotto"». Quanto sta accadendo, sostiene, «non ha più nulla a che vedere con la realizzazione della nuova linea ferroviaria, ma semplicemente siamo in presenza di una palestra di addestramento per antagonisti provenienti da tutta Italia e non solo, che, nel silenzio degli amministratori locali e dei vari Comitati No Tav, sono lasciati liberi di muoversi nei boschi di Chiomonte e di organizzare le loro incursioni, aggredendo e minacciando agenti e lavoratori». Gli fa eco in serata il leghista Davide Cavalotto: «Il governo intervenga il prima possibile mandando l'esercito a sgomberare la zona. La situazione è tornata a livelli critici, poliziotti e operai sono ostaggi delle frange estreme anarchiche che nulla hanno più a che fare con l'alta velocità».

delle istituzioni». L'unica cosa da fare, sostiene, «è andare avanti con l'opera. Con l'avanzare dei lavori, le proteste diminuiscono e assumono un puro carattere strumentale». E se il presidente della Provincia Antonio Saitta preferisce non commentare, il commissario governativo per l'opera, l'architetto Mario Virano, prova a riportare la calma. «So che queste preoccupazioni sono ben presenti a questore e prefetto, che sono in grado di valutare adeguatamente la situazione. Tuttavia - prosegue il presidente dell'Osservatorio - se si tratta di manifestazioni pericolose e fastidiose, è anche vero che il numero di chi vi partecipa è piuttosto ridotto. Queste persone godono di un appoggio presso la popolazione decisamente inferiore rispetto al pas-

[a.g.]

CONFACU PA

giovà lasciare aperta la sala giochi degli aspiranti terroristi - commenta Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap -. Ormai ogni persona comune si domanda perché lo Sta-

mento e vietare ogni altra iniziativa. L'abbiamo chiesto noi a più riprese ma lo Stato tace. Perché?». «Le forze dell'ordine non possono essere lasciate sole, non possiamo trascurare un'altra

estate a contare i feriti tra poliziotti, carabinieri e finanziari. Il campeggio No Tav va sgomberato subito e serve l'intervento dell'esercito» afferma Massimo Montebove, consigliere nazionale Sap. «Tra poco più di una settimana - spiega - partiranno i primi processi contro i No Tav protagonisti delle violenze l'estate scorsa. Temiamo un'escalation di provocazioni». Per il governatore del Piemonte Roberto Cota questi episodi sono «la riprova che le violenze sono chiaramente riconducibili a questi soggetti, che non hanno più appoggio popolare né quello

## Sgravi per chi assume under 35

È già operativa, a favore delle imprese, la deduzione regionale Irap di 30mila euro per l'assunzione di giovani al di sotto dei 35 anni di età, a decorrere dal primo periodo di imposta successivo a quello in corso al 31/12/2010. Quindi i soggetti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare, potranno usufruire della deduzione già in riferimento al periodo di imposta 2011. Entra così definitivamente in atto la misura di agevolazione fiscale prevista dal Piano Giovani della Regione Piemonte. Come funziona? In pratica l'impresa piemontese che assumerà a tempo indeterminato un giovane under 35 potrà risparmiare, nell'arco di tre anni, 30mila euro di Irap, in pratica azzerando la quota regionale dell'imposta. «Come avevamo già deciso con il Piano straordinario per l'occupazione a favore dell'assunzione di lavoratori sopra i 50 anni - spiega Massimo Giordano, assessore allo Sviluppo economico della Regione - abbiamo semplicemente fatto un ragionamento analogo anche per sostenere il lavoro gio-

vanile: abbassare le tasse per favorire la crescita delle nostre imprese e l'aumento dei posti di lavoro, soprattutto per i nostri ragazzi, un modo limpido per sottoscrivere un patto generazionale in favore dell'occupazione e dell'imprenditorialità». «La deducibilità dell'Irap per i nuovi assunti under 35, che di fatto taglia la quota dell'imposta dovuta alla Regione - aggiunge Giordano - è una delle dieci idee del Piano Giovani, approvato dal governo regionale, per rimuovere gli ostacoli di accesso al sistema delle opportunità, individuare nuovi canali di dialogo per recepire istanze spesso inesprese, costruire un contesto favorevole alla valorizzazione del merito e della creatività». «Il sostegno ai giovani piemontesi - conclude l'assessore - è una delle priorità assolute per il futuro del Piemonte, sulla base della considerazione che nessuno dei processi individuati per incidere strutturalmente sull'economia piemontese potrà produrre i propri effetti senza il coinvolgimento delle nuove generazioni».

[M.Tra]

Venerdì 29 giugno 2012 Il Giornale del Piemonte

TORINO

RONAAGNI 29

**A NONE** Reazioni di operai e sindacati dopo l'accordo al ministero

## Indesit, una boccata d'ossigeno «Ma i lavoratori non sono salvi»

→ Una boccata d'ossigeno, che però si mischia all'incertezza che ancora riguarda il futuro di 360 lavoratori. Le tute blu della Indesit di None hanno reagito così alla notizia della proroga produttiva fino al 31 ottobre, arrivata l'altro ieri dall'incontro al ministero dello Sviluppo economico, durante l'assemblea che si è svolta davanti ai cancelli dello stabilimento torinese.

L'incontro ha infatti stabilito che di bloccare la richiesta avanzata dall'azienda di cassa integrazione straordinaria per cessata attività, sostituendola con la cassa in deroga fino al 31 ottobre. Questa decisione bloc-

ca per quattro mesi la decisione di spostare la produzione di lavastoviglie in Polonia. L'azienda non ha però rinunciato alla chiusura e ha presentato un piano che, secondo la Fiom, ricollocerebbe un novantina di lavoratori sui 360 di None. «Si è guadagnato del tempo per cercare una soluzione - ha detto il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono -. Questo risultato è stato ottenuto anche grazie alle posizioni tenute dalle istituzioni locali e dal ministero ma soprattutto per la determinazione dimostrata dai lavoratori. La soluzione che l'azienda ha prospettato ieri, pur rappresentando un passo

avanti, non è sufficiente per un accordo. È inaccettabile che un'impresa che ha fatto del made in Italy la sua carta vincente possa spacciare per italiani prodotti che vengono costruiti da tutt'altra parte». «Questa lobby locale che si è creata tra sindacati e istituzioni - ha sottolineato il segretario Uilm Dario Basso - è stata propedeutica a un attimo di respiro. Ora dobbiamo lavorare per dare dei contenuti al tempo che abbiamo guadagnato con l'obiettivo di garantire la massima tutela dei lavoratori». La prossima assemblea dei lavoratori è in programma lunedì.

[al.ba.]

LINGOTTO Marchionne inaugura una fabbrica in Cina

# «Il caso Pomigliano? Regole folkloristiche Ma le rispetteremo»

*E alla Fiom: «Sciopero solo per vedere la partita»  
Annunciato un aumento di quota in Chrysler*

→ La decisione del tribunale di Roma di imporre alla Fiat l'assunzione di 145 lavoratori iscritti Fiom a Pomigliano è «un evento unico che interessa un particolare paese che ha regole particolari che sono folkloristiche e locali». Sergio Marchionne ha liquidato così la sentenza che ha stigmatizzato la discriminazione nei confronti delle tute blu Cgil nello stabilimento campano. Parole rimbalzate dalla Cina, dove ieri la Fiat ha inaugurato un nuovo stabilimento in joint venture con la Gac per produrre la Viaggio. Marchionne ha poi puntualizzato che l'azienda farà ricorso, ma ha raddrizzato il tiro: «Rispetteremo le sentenze. Nel corso della sua storia Fiat non ha mai deviato dall'obbligo nei confronti

del rispetto della legge, e continueremo a farlo».

Le critiche al sistema italiano non sono comunque mancate: «Questa legge non esiste in nessuna parte del mondo da quanto ne so - ha sottolineato il manager -. Focalizzare l'attenzione su questioni locali ignorando il resto è un'attitudine dannosa». E poi ancora: «L'Italia ha aggiunto Marchionne - ha un livello di complessità nella gestione delle questioni industriali che non esiste in altre giurisdizioni. Le implicazioni di questa decisione sulla situazione del business italiano sono abbastanza drastiche, perché tutto diventa tipicamente italiano e quindi molto difficile da gestire. Non c'è nessuno che fa la fila per

GIAPPONESI NON VOGLIONO LO STABILIMENTO

## Valeo, dubbi sul futuro di Pianezza

Il gruppo giapponese U-Shin, che ha manifestato l'interesse a rilevare lo stabilimento Valeo di Pianezza non sarebbe intenzionato ad acquistare gli immobili dell'azienda e per questo «le garanzie per il mantenimento occupazionale sul nostro territorio si farebbero ben più flebili». Questa l'opinione di Giuseppe Anfuso della Uilim torinese, in vista dell'incontro di oggi all'Unione Industriale.

«I 400 lavoratori attualmente impiegati nella produzione di maniglie per Bmw, Toyota, Skoda e altri gruppi che futuro avranno? - domanda Anfuso -».

Sappiamo che al momento si lavora sette giorni alla settimana, ma che la proprietà non giudica lo stesso buoni i risultati economici». «Si è diffusa una voce preoccupante - prosegue il sindacalista - pare che il gruppo giapponese non voglia acquistare anche l'edificio della Valeo. È chiaro che le garanzie per il mantenimento occupazionale sul nostro territorio si farebbero ben più flebili. Nell'incontro di domani (oggi, ndr) chiederemo delucidazioni in merito all'attuale proprietà».

[alba.]

venire a investire qui. Non credo che cambierà nulla, si renderà solo tutto più complesso».

Un duro attacco è andato anche alla Fiom. Il Lingotto ha diffuso un comunicato contro la decisione del sindacato di indire uno sciopero alla Sevel di Val di Sangro in contemporanea con la partita della nazionale: «L'iniziativa viene ufficialmente presentata come un'azione di protesta contro la politica del governo e la riforma del mercato del lavoro - si legge in una nota dell'azienda - ma la scelta dell'orario e la programmazione solo sul secondo turno non lasciano dubbi. Si ripropone un film già visto in passato, quando guardare la partita di calcio era più importante che

andare a lavorare». Una decisione obiettivamente maldestra, anzi «una scelta sbagliata», anche per il segretario Fiom, Maurizio Landini. Che al manager ha replicato: «Qualcuno dovrebbe spiegare a Marchionne che in Italia esiste la Costituzione».

Dalla Cina Marchionne ha poi annunciato che la quota di Fiat in Chrysler salirà di un altro 3,3%, arrivando così al 61,8. Il manager si è rammaricato per i ritardi sul mercato cinese: «Siamo arrivati troppo tardi e abbiamo tanto lavoro da fare». «Qui possiamo produrre auto per tutti e tutto il mondo», ha aggiunto Marchionne, che ha rinnovato le volontà di portare in Cina il marchio Alfa Romeo.

Alessandro Barbiero